

---

Sig. Michela D'Adda, Madone, Bergamo:

Il Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli (ed. Zanichelli) alla voce "Abazia" riporta "Vedi Abbazia". Qual è la forma preferibile? Come si spiega tale fenomeno? E perché in questo caso non c'è variazione semantica, come avviene invece fra "pala" e "palla", "sete" e "sette", ecc.?

Il Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli rimanda effettivamente dalla voce *abazia* ad *abbazia*, e sotto questa cita anche la forma *abazia* dichiarandola letteraria. Lo stesso fa per *obblio*, rinviando a *oblio*, accanto a cui cita come rara la forma *obblio*. Nel caso in cui le forme con la consonante scempia e con la doppia siano di uso corrente il vocabolario citato, per non trattare due volte la stessa voce (o *lemma*, come anche si dice con parola greca), rinvia alla scrittura che giudica preferibile e accanto a questa colloca l'altra facendola precedere dalla disgiuntiva *o*. È il caso di *obbiezione* e *obbiettivo*, per cui lo Zingarelli rinvia a *obiezione* e *obiettivo*. Non si raccomanda mai abbastanza di usare il vocabolario dopo essersi impadroniti del suo metodo lessicografico, di solito esposto nella prefazione.

Rispondo ora alla seconda parte della domanda della studentessa: perché nel caso di *abazia* e *abbazia* la differenza di scrittura non produce differenza di significato, mentre tra *pala* e *palla* la produce? Perché nel primo caso la parola ha cambiato scrittura nel corso del tempo rimanendo però la medesima, mentre *pala* e *palla* sono due parole diverse, aventi anche diversa etimologia: *pala* dal latino *pala*, *palla* da un'antica parola germanica. In termini di linguistica strutturale si dice che la *b* scempia o rafforzata di *abbazia* è una variante grafica, mentre la *l* scempia o rafforzata di *pala-palla* è un elemento o tratto distintivo, cioè ha funzione semantica, distinguendo due parole diverse. Certo, anche la variante grafica può dare un valore connotativo alla parola (arcaico, letterario, popolare ecc.), ma non denotativo.

Giovanni Nencioni